

LE CIFRE

500mila

È il numero degli iscritti nazionali, arrotondato per difetto, fornito dal responsabile Organizzazione del Pd Maurizio Migliavacca

12mila

Gli iscritti che il «commissario» Achille Passoni trovò sull'isola il 2 gennaio. All'epoca non era stato ufficializzato nemmeno un circolo democratico

22.132

Il numero dei tesserati nell'intera regione. La cifra rappresenta circa la metà della somma di coloro che erano iscritti ai Ds e alla Margherita

Sardegna Dove le tessere arrivano prima dei circoli

A gennaio non c'era neppure una sezione del Pd
Gli iscritti meno della metà di Ds e Margherita
Sul congresso a rischio la tregua interna

L'inchiesta

SIMONE COLLINI

INVIATO A CAGLIARI
scollini@unita.it

Qui ho sempre aperto, la sezione non l'ho mai tenuta chiusa». La sezione sarebbe il circolo del Pd di via Leopardi, nel cuore di Cagliari, ma di correggere Giovanni Ortu non se ne parla. Un po' perché a 89 anni, dopo che il partito a cui appartiene ha cambiato nome per quattro volte, ci manca solo che smetti di chiamare le cose col loro nome. E un po' perché è solo grazie a lui se questo circolo Pd lo trovi aperto, anche in questi roventi pomeriggi di luglio. Non è cosa da poco, visto che formalmente il Circolo «Enrico Berlinguer» fino a sabato scorso neanche esisteva (solo l'altro ieri si è provveduto all'atto fondativo) e visto che Marino sostiene che le tessere sono state «suddivise» tra Franceschini e Bersani, con i giovani «piombini» a supportare la tesi denunciando le difficoltà che deve superare un semplice cittadino che decida di iscriversi al partito. Prima fra tutte, trovare il circolo della zona di residenza aperto.

Giovanni Ortu mette in un cassetto della scrivania l'ennesima bolletta intestata alla «Sezione Lenin,

Pci», si sposta dalla traiettoria del ventilatore che in mancanza di condizionatori si tiene puntato contro e va a sistemare la settantina di sedie nella sala nobile, quella con la foto grande di Berlinguer, il poster commemorativo di Gramsci, il biliardino. Ma di tesseramento e congresso non ne vuole parlare: «Non ricopro incarichi, non sono autorizzato a intervenire». Evidentemente appartiene alla vecchia scuola. Perché se pure questa era la sezione dei «disobbedienti», di Luigi Pintor e degli altri del *manifesto*, ci sono parole come linea del partito, rispetto dei ruoli e disciplina che per lui sono tutt'altro che archiviate.

Una scuola vecchia, vecchissima. Perché in Sardegna si sarà pure chiusa la stagione dei ricorsi al tribunale, le europee avranno pure mostrato segnali di ripresa, ma il Pd da queste parti è ancora un partito che muove i primi passi e proprio sul tesseramento in

Achille Passoni
«Quando sono arrivato io, il 2 gennaio, c'erano zero circoli»

Arturo Parisi
«Si occupa del tesseramento? Allora vada a Sassari...»



Il popolo democratico in piazza

vista del congresso d'autunno rischia di riaprirsi lacerazioni.

I freddi numeri dicono che al secondo step gli iscritti al Pd sono 22.132, meno della metà degli iscritti ai due partiti fondatori, Ds e Margherita (in linea con il *trend* nazionale) e con un rapporto di circa un tesserato ogni nove votanti (alle europee hanno scelto Pd in 196.396). Secondo step, fissato alla data del 14 maggio, perché la prima *tranche* di tesseramento è stata fatta tra novembre e dicembre. Poi tutto si è interrotto, per lasciare spazio alla campagna per le regionali. Ma anche perché il Pd sardo si è dilaniato in una guerra tra soriani e antisoriani, con quest'ultimo fronte che ha anche fatto ricorso al tribunale civile contro l'elezione a segretario regionale di Francesca Barracchi, esponente Pd vicina a Renato Soru. Il ricorso fu rigettato dal

giudice, ma ormai la situazione era ingestibile e Veltroni ha commissariato il partito, inviando Achille Passoni.

Il senatore del Pd oggi si mostra sereno. «Qui in Sardegna il partito non c'era. Quando sono arrivato io, il 2 gennaio, sa quanti circoli c'erano? Zero. Oggi sono 205, indispensabili per il radicamento territoriale. E dopo la

Salvatore Corona
Per il responsabile
«è ingeneroso parlare di signori delle tessere»

Francesca Barracchi
«C'è qualcosa che non va se a Sassari contiamo tremila tesserati»